VERSO IL BALLO II AGGIO

Albertini: «Io nella squi

Al confronto tv il sindaco e una sedia vuota, quella lasciata dal candi La Moratti: «Se ci fosse Pisapia non avrei problemi a scusarmi per le a



Ne stiamo
parlando
anche
con Gabriele

Traffico

Su Ecopass l'altro schieramento si contraddice

Sicurezza

La sinistra non ha detto dove vuole fare il centro islamico

Urbanistica

Troppe giravolte anche sul Pgt.

Modifiche? Si perdono 3 anni

Marta Bravi

Bisogna dimostrare credibilità, coerenza, competenze nell'amministrare la città con la propria storia, a avere dei valori. Parola del sindaco. Guai a parlare di voto politico, però: «I milanesi sono chiamati a votare chi amministra la città per il bene comune - spiega Letizia Moratti - non è un voto politico o di partito ma per chi amministra. La votazione avviene sulla base dei programmi». Letizia Moratti il dream team, la squadra di governo cel'hagià in mente, el'annuncerà oggi. Gabriele Albertini vicesindaco? «Stiamo parlando con lui». Mantiene il riserbo l'ex sinbdaco che ai microfoni di Radio2 si limita a offrirela sua disponibilità: «Io vicesindaco? Deciderà il sindaco quando vincerà. Vediamo come andrà, io sono pronto a collaborare anche dopo». Intanto lontano dai riflettori si intrecciano trattative e manovre: da giorni si parla di Paolo del Debbio come possibile assessore alla cultura, in lizza ci sarebbe anche il ministro della Difesa Ignazio la Russa. Proprio ieri il ministro è tornato a incalzare l'avversario: «Pisapia dica subito se vuole i soldati a pattugliare le vie di Mila-

La lady di ferro, rimasta sola negli studi di Skytg24, è più determinata che mai a spiegare ai milanesi la sua visione della Milano del futuro, ispirata dai valori della sicurezza, dell'accoglienza nella legalità, della famiglia, dello sviluppo urbanistico, del lavoro. Visto che Giuliano Pisapia, non si è presentato al confronto elettorale alla vigilia del ballottaggio, dopo la bagarre finale di due settimane fa, si prende la briga di illustrare anche il programma del suo avversario: «Mi scuso sulle modalità con Pisapia - spiega il sindaco per rispetto degli elettori, perchè abbiano la possibilità di confrontare i programmi e di capire le differenze che ci sono e sono profonde». Per togliere qualsiasi alibi all'avvocato, che fino a due settimane fa accusava il sindaco di sfuggire al confronto e che ieri ha preferito allo studio di Carelli latv del Corriere della Sera, Letizia Moratti gli ha comunque spedito una lettera di scuse. Proprio la coerenza è uno dei

principali difetti della coalizione del centrosinistra: «C'è un problema di credibilità» attacca la lady di ferro. L'esempio? Le politiche ambientali. «Noi abbiamo deciso che Ecopass sarà gratis ai milanesi continua -. Ma Ecopass, come misura di contenimento del

IL MESSAGGIO

Una lettera privata all'avversario per chiarire la polemica

traffico era nel nostro programma. Su questo Pisapia si contraddice: prima conferma di voler tenere Ecopass e anzi di volerlo allargare, poi dice chelo cancella, ieri invece Stefano Boeri ha detto che la tassa di circolazione è contenuta nel loro programma. G'è un problema di credibilità». Ma questo non è l'unico caso: giravolte si possono ammirare anche sul piano di governo del territorio. «Ho sentito Majorino che dice che vanno fatte riforme profonde nel Piano, il che significa farlo partire fra tre anni e Boeri parlare diversamente, mentre il Pgt per noi significa sviluppo della città, occupazione, lavoro, infrastrutture, riqualificazione di aree dimesse, opportunità di alloggi e centinaia di migliaia di posti di lavoro».

Centrosinistra in stato confusionale anche sul tema della moschea: «Pisapia non ha detto dove vuol costruire la moschea e con quali paesi ha stretto degli accordi. La costruzione della moschea è una questione di sicurezza, valore che per noi è fondamentale, e non di libertà di culto che ègià garantito - spiega il sindaco.- in un periodo come questo in cui il terrorismo el'instabilità del mondo islamico è un pericolo per tutti. Credo che senza regole chiare accordi con il governo che garantisca la sicurezza di quel luogo sarebbe inopportuno pensare a un centro islamico».

La sorpresa

«Noi islamici dici

Alberto Giannoni

Ma chi ha detto che la grande moschea - o il grande centro culturale islamico (con moschea) di cui parla la sinistra - sarebbe una soluzione gradita ai musulmani? Alcune semplici valutazioni, e le dichiarazioni dell'imam di via Meda, Yahya Pallavicini, portano a pensare esattamente il contrario. I costi, i tempi, gestione. Al di là c no questi le quest si. E il mondo mu percorso da divisio no una grave supe a trascurare, parli di «una moschea» cini, che è vicepre sono un atto d'acc

DIALOGO

L'imam Yahya **Pallavicini** (nella foto col rabbino di Milano) è imam della moschea di via Meda e vicepresidente della Comunità religiosa islamica, due esempi di integrazione e dialogo interreligioso



la squadra? Decide Letizia»

la lasciata dal candidato della sinistra 11 a scusarmi per le accuse sull'auto»

Majorino che dice che vanno fatteriforme profonde nel Piano, il che significa farlo partire fra tre anni e Boeri parlare diversamente, mentre il Pgt per noi significa sviluppo della città, occupazione, lavoro, infrastrutture, riqualificazione di aree dimesse, opportunità di alloggi e centinaia di migliaia di posti di lavoro».

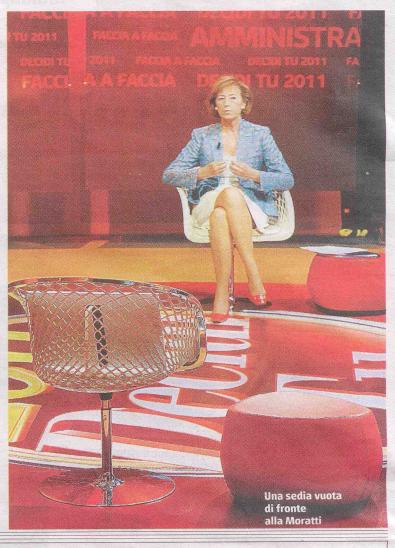
Centrosinistra in stato confusionale anche sul tema della moschea: «Pisapia non ha detto dove vuol costruire la moschea e con quali paesi ha stretto degli accordi. La costruzione della moschea è una questione di sicurezza, valore che per noi è fondamentale, e non di libertà di culto che ègià garantito - spiega il sindaco.- in un periodo come questo in cui il terrorismo el'instabilità del mondo islamico è un pericolo per tutti. Credo che senza regole chiare accordi con il governo che garantisca la sicurezza di quel luogo sarebbe inopportuno pensare a un centro islamico».

Tra i temi toccati anche la famiglia «nei primi cento giorni di governo noi confermeremmo il bonus per le mamme mentre nel programma di Pisapia c'è il sostegno per le donne che interrompono la gravidanza. Noi parliamo di famiglie, nel suo porgramma è

L'APPELLO «Ho fatto tutto quello che potevo. Domenica si voteranno le persone, non i partiti»

una parola che compare pochissimo, parla di comunità affettive». Nominalismi? Non proprio: «Noi un programma cel'abbiamo, ed è fondato sullo sviluppo della città, dall'altra c'è il blocco».

Si dice «serena» Letizia Moratti alla vigilia del ballottagio grazie alla «consapevolezza di avere di fatto tutto quello che si poteva fare in un momento di crisi economica difficilissima».



sa

amici diciamo no alla grande moschea»

grande moulturale islaparla la sinine gradita ai ici valutazioimam di via ortano a penI costi, i tempi, i problemi legati alla gestione. Al di là della propaganda sono questi le questioni con cui misurarsi. E il mondo musulmano milanese è percorso da divisioni e problemi che sono una grave superficialità può portare a trascurare, parlando genericamente di «una moschea». Le parole di Pallavicini, che è vicepresidente della Coreis, sono un atto d'accusa chiarissimo: «Te-

mo - ha detto ieri - che la loro prospettiva non sia quella di parlare ai musulmani, ma sia solo muovere emotivamente l'elettorato milanese: il nome delle moschee accompagna la propaganda politica per fare false promesse o false minacce, che non fanno bene nè alla politica nè alla dignità dei musulmani».

Il primo problema è che la sinistra non si è neanche sognata di sentire il parere dei centri esistenti. Se lo avesse fatto avrebbe scoperto che parlare di una moschea grande al posto dei centri piccoli esistenti equivale a prospettate ai cattolici la chiusura delle parrocchie. Seconda questione: le varie comunità religiose spesso non hanno, né intendono avere, rapporti fra loro. E non portebbero gestire insieme alcunché.

Poi i problemi pratici: «A Milano e in generale nel Nord Italia - riflette l'imam - c'è un urgente bisogno di soddisfare i tempi di preghiera dei musulmani, ma i tempi di costruzione di una grande moschea sono certamente più lunghi rispetto a un progetto di legittimazione trasparente di piccole strutture». Una grande moschea dovrebbe esser costruita in periferia, con grande dispendio di risorse economiche. «Un modello più facilmente realizzabile e gestibile a Milano - avvrte invece

